

→ **Estonia e Far Oer** sono avversari scarsi ma la nuova Italia piace per il gioco e per lo spirito

→ **Prandelli ha scelto** Cassano e la qualità. 8 milioni davanti alla tv e gli applausi di Firenze

Nazionale formato simpatia «Abbiamo riportato il sorriso»

Cesare Prandelli parla il giorno dopo il 5-0 alle Far Oer che ha ridato entusiasmo all'ambiente della Nazionale («Sta nascendo qualcosa di bello») dopo un periodo caratterizzato da musi lunghi e chiusure.

ANDREA ASTOLFI

ROMA
sport@unita.it

«Volevamo riportare il sorriso e ci siamo riusciti». Parola di ct. E 8 milioni di telespettatori (31% di share), il pubblico fiorentino plaudente dopo anni di completa diffidenza verso la Nazionale, stanno lì a dimostrarlo. Qualcosa è cambiato, questa Italia piace, diverte, affascina, intriga. Questa Italia Cassano-dipendente, segnata dai piedi buoni, anni luce lontana dalla balbuzie sudafricana, da quella spochiosa presunzione, dalla retorica del «noi siamo i campioni del mondo» anche quattro anni dopo la mano vincente nel match di poker berlinese. Il lippismo è finito, basta all'era del «gruppo» a tutti i costi, dello zoccolo duro che resiste a dispetto della carta d'identità e dei segnali del campionato, ecco invece la nuova Nazionale azzurra, quella bella creatura che sorride, gioca e vince. Battute Estonia e Far Oer, mica Argentina e Brasile. Ma è nei dettagli, nelle piccole cose, il nocciolo della questione: Firenze che canta l'inno, i tanti tifosi con carta e penna per gli autografi, la simpatia contagiosa di Cassano.

ADDIO AI MUSONI

A giugno gli azzurri in partenza per il Sudafrica vennero bersagliati di fischi alla reggia di Venaria, vicino Torino. Si erano negati al contatto con la gente. «Era strano vedere la Nazionale non raccogliere applausi in giro per il mondo» dice oggi Prandelli. Era la Nazionale dei musoni, una squadra all'ultima recita, «con cimiteri di croci sul petto» avrebbe detto De André, troppo piena di sé per accorgersi che intorno,



Cassano in azione contro le Far Oer nel match di martedì sera allo stadio Franchi di Firenze

in quattro anni, tutto era cambiato.

L'ispanizzazione dell'Italia è palese al di là delle parole del ct: «Noi non abbiamo bisogno di copiare nessuno». Però, intanto, il centrocampista De Rossi, Pirlo e Montolivo somiglia assai al magnifico trio Xabi Alonso-Xavi-Iniesta dei campioni del mondo 2010. Il ct vuol riprodurre, in salsa italiana, il meraviglioso tourbillon della Roja, addio ai cross, ai lanci dalla difesa, alla dipendenza totale dalla vena di Pirlo. La qualità prima di tutto. E poi la classe, quella pura, assoluta. Cassano, naturalmente, ma anche la qualità di Pazzini - davanti nelle preferenze, al momento, rispetto al pur positivo Giardino -, la volontà di Giuseppe Rossi. Qualche

dubbio resta sulla tenuta difensiva. Hanno giocato bene De Silvestri e Antonelli, meno, nei 180 minuti, Chiellini e Bonucci, nonostante il fondamentale gol dell'ex barese che ha tol-

Le parole di Cesare
«Era strano vedere la Nazionale non raccogliere applausi»

to l'audio alle critiche feroci che un pareggio in Estonia avrebbe generato. Il progetto è in divenire e ovviamente non deve attrarre il 5-0 alle Far Oer, troppo facile e troppo bello per essere vero. Ora le partite vere

saranno a ottobre, contro Irlanda del Nord a Belfast e Serbia a Genova. Partite dure, ma lo spirito è quello giusto.

«Sta nascendo qualcosa di bello» dice Cesare. C'è allegria, c'è voglia, ci sono quei sentimenti positivi che alla lunga pagano. È una squadra che farà divertire. E poi Prandelli non ha ancora potuto schierare il vero Balotelli, l'attrazione numero due. In arrivo dall'Under poi c'è Ranocchia, già pronto per il grande salto. Il repulisti generazionale è il primo obiettivo della Federazione. E fanno bene anche i sorrisi dal «Franchi» dei nuovi numi tutelari della Nazionale, Roby Baggio e Gianni Rivera. Gente che ha fatto la storia. ❖

Foto Ansa